

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1877

nostro Codice civile prescrive, con giustizia e verità, la libertà dell'uso delle acque e dei mari.

Ora pare che l'onorevole ministro intenda di propugnare la conservazione dell'articolo, che già aveva detto di abbandonare, per due ragioni, perchè crede che determini meglio la durata della concessione, illimitata a sensi dell'articolo 141, e perchè afferma il dovere dell'amministrazione di fare le concessioni quando sia certa della loro esecuzione.

Veramente 99 anni sono quasi un secolo, e questo termine è troppo sconfinato.

Comprenderei quindici o più anni in proporzione delle somme occorrenti alla fondazione degli stabilimenti, ma introdurre per tali opere la stessa durata delle concessioni ferroviarie è cosa enorme.

Quando l'amministrazione nazionale ha dato a qualche società straniera o italiana il diritto di creare stabilimenti per l'allevamento del pesce, specialmente sulle spiagge del mare, per un secolo, durante questo grande decorrimento di tempo, i poveri pescatori più non potranno esercitare la loro industria nelle acque che furono oggetto della concessione.

È propriamente necessaria questa grande facoltà amministrativa?

Io abito buona parte dell'anno a Napoli e visito spesso le incantate spiagge di Posilipo e di Mergellina. Colà ho rilevato che una sola concessione fu fatta ad una società nazionale per questo genere di speculazione. La società ha cercato di mettere su uno stabilimento di piscicoltura, ma non è riuscita a nulla.

Quanto poi all'obbligo di assicurarsi della esecuzione del contratto da parte della società o dell'individuo che ha ottenuta una concessione, questo lo credo dovere elementare dell'amministrazione. Però se il concessionario non adempie agli obblighi assunti, quale ne sarà la conseguenza giuridica? Lo scioglimento del contratto, secondo i principii generali sopra le obbligazioni.

Perciò io credo che siccome vi è già un articolo, che concede al ministro la facoltà di dare incremento alla piscicoltura, si possa addirittura sopprimere questo articolo 7 della legge, e perciò insisto nella mia proposta.

**CARBONELLI, relatore.** La Commissione, nell'aggiungere questo articolo al progetto ministeriale, fu mossa dal pensiero, che crede giusto ed utile, di fare rivivere fra noi la piscicoltura e l'ostricoltura, un tempo tanto fiorenti ed ora quasi totalmente perdute.

La vostra Commissione portò la sua attenzione sulle cause che hanno prodotto la distruzione di queste industrie, e si è dovuta accorgere che la vera

ragione si riscontra nell'interesse che gli appaltatori hanno avuto di ricavare il maggior profitto possibile, nel breve periodo di tempo che tenevano in appalto i laghi, dalle pesche da essi esercitate. Questi appaltatori non avevano nessun interesse per conservare e migliorare le specie, per cui, a forza di sfruttare i laghi ad essi appaltati, si è giunto a distruggere l'industria colla distruzione delle specie di pesci che vivevano in quelle acque.

Ora accordando al Governo la facoltà di concedere per un tempo lunghissimo i laghi e seni di mare di proprietà del demanio, si elimina la causa della distruzione, ed i concessionari allettati dai propri interessi, faranno non solo ogni sforzo per conservare le specie dei viventi nelle acque, che ancora vi esistono, ma cercheranno con tutti i mezzi possibili d'introdurvene delle nuove. Con ciò si spera di richiamare in vita un'industria, che, se non è del tutto perduta, è certamente molto deteriorata. La Commissione per le indicate ragioni e per porre un rimedio agli accennati inconvenienti, ha proposto l'articolo in discussione e prega la Camera di accettarlo.

In riguardo al timore manifestato dal mio amico personale e politico l'onorevole Pierantoni, che queste concessioni potranno arrecare dei danni ai pescatori, mi permetta di farle osservare che i luoghi adatti a questa industria sono pochissimi, e quasi tutti di proprietà del demanio dello Stato, che ora si affittano e quindi sono già chiusi al libero esercizio della pesca, ed inoltre se dei stabilimenti di questa natura saranno fondati, come mi auguro, certamente non potranno prosperare senza una vasta coltivazione, che richiede l'assidua assistenza di molti pescatori e quindi un aumento di numero di questa benemerita e laboriosa classe di cittadini.

Il Ministero, quando la Commissione fece questa proposta, oppose viva resistenza, ma poi finì per arrendersi, ed ammise che può essere veramente utile all'industria del paese.

Onorevoli colleghi, bisogna aver presente che la indicata industria, un giorno tanto fiorente nei laghi Fusaro e Lucrino, ora più non vi esiste; bisogna anche ricordarsi che fu distrutta nelle lagune di Venezia. La Commissione spera che colla ripetuta facoltà di accordare concessioni, si possa destare lo spirito industriale, ed averne utili e seri risultati.

Voglio sperare che le dette ragioni valgano a persuadere il mio amico Pierantoni, e le faranno votare l'articolo.

**CANCELLIERI.** L'onorevole Pierantoni ragionando sull'articolo 7 in discussione, ha creduto che, esistendo l'articolo 141 del Codice della marina mercantile, non sia necessaria in questa legge una